

La gita scolastica? In Bosnia Erzegovina

La scelta controcorrente di tre classi del da Vinci fra ex generali, le donne di Srebrenica e Mostar

► TRENTINO

Incontreranno l'ex generale Jovan Divjak che difese Sarajevo dai serbi. Ma anche le donne di Srebrenica che vivono nel ricordo di mariti, figli, parenti massacrati dai soldati del generale Mladic sotto gli occhi, indifferenti, del contingente olandese dell'Onu. Sono alcune delle tappe che una sessantina di studenti di tre quarte classi del liceo scientifico Leonardo da Vinci di Trento (sezioni E, F, C) ha in programma nel corso di un viaggio di istruzione in Bosnia Erzegovina. I ragazzi sono

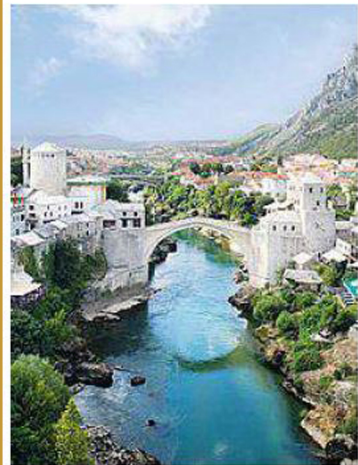
partiti alla volta della ex Jugoslavia, segnata, negli anni Novanta da una devastante deflagrazione, al centro di numerose guerre che hanno portato alla nascita di nuovi Stati alcuni dei quali, come la Bosnia, caratterizzati ancora da profonde divisioni etniche e disuguaglianze sociali. C'è un detto balcanico, dall'inconfondibile humour nero e dall'incerta attribuzione, che fa intuire molto di queste terre e che recita pressappoco così: «Il nostro passato è stato una tragedia, il nostro presente anche, per fortuna non abbiamo un futuro». Pare

quasi una battuta di un film di Kusturica, comunque potrebbe starci. Terre nelle quali la solidarietà e la cooperazione internazionali, che vengono dal basso, proposte da associazioni ed enti locali, anche dal Trentino, hanno cercato di mettere radici, di costruire processi di convivenza, di appianare conflitti etnici fomentati fin dagli anni Ottanta, dopo la morte di Tito. «Lo abbiamo strutturato come un vero e proprio viaggio di istruzione – afferma il professor Sandro Bertoni, che insieme ai colleghi Nicola Dalessandro, Adriana Colombini, Fran-

cesca Detomas, Sandro Innocenti e Nicolino D'Alonzo fa parte dello staff di docenti che accompagna i ragazzi – Ovviamente niente contro le "gite" tradizionali ma, in questo caso, abbiamo pensato, grazie anche alla collaborazione dell'associazione Trentino con i Balcani, ad un percorso realmente formativo che dia l'opportunità agli studenti non solo di conoscere un momento della storia europea sul campo ma anche di crescere dal punto di vista umano e civile». «Conoscere la Bosnia – riflette Paola Filippi dell'associazione Trentino con

i Balcani onlus che ha messo nero su bianco le tappe del viaggio – permetterà ai giovani di approfondire la conoscenza di eventi che non vengono inseriti nei programmi scolastici per mancanza di tempo. Inoltre, l'analisi delle guerre balcaniche ci permette di leggere anche il nostro presente e ciò che sta accadendo negli ultimi mesi nel mondo». Prima tappa a Mostar, città ancora divisa, dove le elezioni amministrative non si svolgono dal 2008 per dissidi tra croati e bosgnacchi sulla composizione dei collegi elettorali. Il ponte distrutto durante la guerra è stato ricostruito ma le divisioni rimangono. E' in programma un incontro con i suoi rappresentanti. Fin da subito, sarà l'occasione per riflettere e cercare di capire.

(pa.pi.)



Il ponte simbolo di Mostar